

Discesa ciffa-genovese Vigevano Pavia

Sabato 24 giugno alcuni volenterosi ciffonauti capitanati dall'immane Ale Villa hanno guidato il gruppo di Canoa Verde di Genova, associazione di canoisti da acqua salata, alla scoperta del Ticino nel lungo tratto tra Vigevano e Pavia.

Il programma lo conosciamo bene: ritrovo e partenza alle 9.15.00 al capannone, va bè dai facciamo nove e mezza, ma le pagaie dove sono? la crema solare la prendi tu? ma dove sono finiti metà dei genovesi? Dove andiamo? Perché siamo qui?? Insomma il serpente di auto caricate in maniera improbabile si dipana per la romantica Lomellina con un congruo ritardo.

Volendo fare i bravi ospiti e mostrare le bellezze locali l'imbarco è stato scelto in maniera mirata al cantiere del nuovo ponte della tangenziale ove i nostri hanno driblato cassonetti, batterie da camion, bizzarri personaggi locali e molta polvere, ma quale ricompensa: il Ticino c'è, ha acqua ed è pronto ad accogliere il nutrito gruppo di canoe da mare più una canadese di due amici veronesi. Impagabile assistere allo stupore dei genovesi di fronte a dell'acqua che scorre solo in un verso e non ha onde, per non parlare del sale.

Corroborati da un brindisi beneaugurale con riesling fresco ciffonauticamente stappato prima di partire inizia l'avventura che rischia di concludersi alla prima correntina (rapida di livello 0.02) che impietosamente ribalta la canadese e fa vedere di che pasta sono fatti i ciffonauti Ale Villa e Francesco (Paolo per il Violo) pronti a recuperare equipaggio, barca e beni. Preso da impeto emulativo il pavese Matteo va a bagno sotto il naso di Monica. Che partenza col botto!

Punta a valle ci si gode il bel panorama soleggiato e le anse morbide e lussureggianti del nostro fiume che si snoda per i 42 km di percorso. L'andatura è piacevole e rilassata. I genovesi capitanati da Giulio, detto Dartagnan per il baffo alla Luigi XIV, sembrano apprezzare il tragitto e prendono confidenza con correnti, secche, piante ecc. Vera curiosità la pagaia groenlandese che usano (un manico di scopa strettissimo e traditore n.d.a.). Altro avvistamento da aggiungere alla rubrica "l'alba dei morti viventi" quello dei partecipanti a un rave party che prendevano una pausa dalla musica, perfettamente udibile dal fiume, facendo un bagno chi vestito e chi no. Finalmente superiamo il ponte di barche e possiamo pranzare e riposare, ma non prima di aver scambiato due chiacchiere nel solito tedesco improvvisato con un gruppo di svizzeri che su dei veri e propri birrifici galleggianti non sapevano più dove erano.

Ultima chicca del viaggio Francesco, io, che faceva il servizio scopa in coda al gruppo si addormenta e si ribalta. Ora lo sapete tutti.

Bella la giornata e gradevolissima la compagnia degli amici di Canoa Verde, sperando che almeno qualcuno sia sopravvissuto alla grigliata serale che, nonostante i nostri scongiuri, erano intenzionati a fare al capannone. Per le zanzare cena etnica sabato sera.

Francesco